

Progetti accolti dal CSdI per la programmazione 2023/2026

- Mappatura e catalogazione delle opere di Massimo Fagioli
- Gruppo tutela: Conservazione, manutenzione e restauro delle opere pubbliche di Massimo Fagioli
 - Piazza e fontana di Avetrana
 - Piazza Rolli con la fontana
 - Struttura della Libreria Amore e Psiche
 - Piazza Nicola Cavaliere
 - Affresco Ufficio Giardini Comune di Roma
 - Scultura Blu all'Università "Sapienza"
 - Panchina per Piazza San Cosimato
- Racconti
- Mostra-evento: Tell me where is fancy bred
- Monte Giberto: targa per Massimo Fagioli
- Poster "From line to language: a proposal for a new hypothesis on how language evolved from prehistoric geometric patterns"
- Immagine femminile, Pensiero visivo e creatività
- Conoscenza dell'arte e dell'artista attraverso concetti chiave della Teoria della Nascita

Attività di studio e ricerca

- La raccolta del pensiero di Massimo Fagioli su arte e linguaggi
- La letteratura nell'età della Ribellione
- Attualità e risonanze delle opere di MF in architettura e le sfide imposte dalle crisi contemporanee
- Il rapporto di Massimo Fagioli con la poesia e il suo pensiero sul processo creativo
- L'irrazionale e la creatività artistica alla luce della teorizzazione delle "Ventuno parole"
- Il rapporto donna bambino all'origine del canto e della musica
- L'umanità agli albori. Abitare, socialità e ruolo femminile dalla storia profonda alle prime civiltà

Mappatura e catalogazione delle opere di Massimo Fagioli

Il progetto mappatura e catalogazione vuole censire ed identificare tutta l'opera artistica di Massimo Fagioli nei diversi ambiti in cui si è espressa: architettura, scultura, pittura, disegno, grafica, design, gioielli, musica, cinema, poesia, ecc. e documentarla secondo gli standard riconosciuti dagli enti pubblici di riferimento. L'attività si compone di due macrofasi di lavoro: la prima è la mappatura o censimento attraverso cui ci si propone di individuare tutte le opere raccogliendo in un database (file Excel) una prima serie di informazioni basilari come: estremi cronologici, opera, tipologia, ubicazione, descrizione, progetto/realizzazione, stato di conservazione, documentazione di corredo, pubblicazione, attuale proprietario, ecc. La seconda è la catalogazione di ciascuna opera condotta secondo gli standard catalografici adottati per le opere d'arte (OA) dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la documentazione che inserirà in una scheda tutte le informazioni previste per una completa documentazione dell'opera corredandola anche delle informazioni specifiche relative alle modalità realizzative ideate da Massimo Fagioli. Il lavoro è organizzato insieme al Laboratorio Archivio e documentazione e si svolgerà in completa sinergia, avendo insieme già valutato la complementarità dell'attività senza sovrapposizioni e la possibilità in futuro di presentare una documentazione comune sull'opera artistica di Massimo Fagioli, secondo le modalità che verranno scelte dall'Archivio per la consultazione dei dati.

La catalogazione dell'opera artistica di Massimo Fagioli, contestuale al lavoro di descrizione archivistica dei disegni e degli schizzi presenti nell'archivio storico di Massimo Fagioli e dell'Analisi Collettiva, impostata dal Laboratorio Archivio e documentazione, consentirà di accedere a una documentazione, nei limiti del possibile esaustiva, che potrà essere resa consultabile all'interno ed all'esterno della Fondazione attraverso la piattaforma informatica adottata dall'Archivio. La catalogazione costituirà uno strumento di ricognizione fondamentale per la tutela delle opere, la ricerca, lo studio e la divulgazione dell'opera artistica di Massimo Fagioli, e una base di partenza imprescindibile per lo sviluppo di molteplici progettualità, in corso o future, come mostre, raccolta di testimonianze, eventi pubblici di impatto sociale e culturale, pubblicazioni, ecc. Una volta individuate tutte le opere, la loro ubicazione e proprietà, lo stato di conservazione, potrà essere attivato un servizio di monitoraggio continuativo e all'occorrenza organizzare interventi di recupero, il tutto avvalendosi delle competenze di professionisti. Le opere potranno essere certificate ed il catalogo potrà confluire nel catalogo unico del Ministero dei Beni Culturali.

referente: Emiliano Serafini emiliano.serafini@outlook.it

Gruppo Tutela

Conservazione, manutenzione e restauro delle opere pubbliche di Massimo Fagioli

Costituzione di un gruppo di lavoro finalizzato alla conservazione, restauro e ripristino delle opere e degli spazi pubblici realizzati da Massimo Fagioli.

Il gruppo opererà attraverso attività di monitoraggio costante ed interventi conservativi tempestivi sulle opere, sempre congiunti ad un lavoro di promozione e diffusione della conoscenza a tutti i livelli (cittadini, amministrazioni, Ministero della Cultura, ecc), di sensibilizzazione e di impegno culturale, da svolgersi in collaborazione con gli altri Laboratori della FMF.

Attuazione di quanto previsto dall'obiettivo 3-A **Progetto ad alta priorità**

La **tutela** delle opere architettoniche di **Massimo Fagioli** è particolarmente importante e urgente. Se non supportate da un'adeguata attività di attenta manutenzione, tutela e valorizzazione, manifestano segni di evidente degrado. Situazioni che mettono a rischio l'integrità di **un patrimonio architettonico che nel suo complesso ha un valore storico e culturale rilevantisimo**.

La base primaria della tutela è quindi **la diffusione e il riconoscimento del valore dell'opera**. Solo se si riesce a raggiungere un'adeguata condivisione di tale caratteristica tra la cittadinanza, si raggiunge il primo e fondamentale obiettivo della tutela che è il riconoscimento del valore del bene, che è un bene culturale.

La prospettiva che andrà perseguita nel tempo sarà quella del **riconoscimento del valore storico culturale** delle opere architettoniche, (demandata per legge alla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura) e che potrà essere raggiunta con un paziente e continuo lavoro di **"tutela, diffusione e valorizzazione delle opere"**.

L'insieme di queste testimonianze costituiscono uno degli aspetti dell'originale, complessa e articolata opera del nostro Autore e che, proprio per questa circostanza, manifesta un carattere assolutamente speciale e unico.

Attività previste

Monitoraggio:

- attività di sopralluoghi costanti e cadenzati
- raccolta di segnalazioni e report periodici

Restauro e ripristino:

- individuazione di interventi da sollecitare alle varie amministrazioni anche con il supporto della FMF come sponsor/partner

Promozione:

- organizzazione di eventi per stimolare la condivisione con le amministrazioni competenti e con le collettività locali.
- proposte di studi ed approfondimenti storico-critici con pubblicazione di materiali documentari
- partecipazione ad eventi di studio e di promozione a carattere nazionale (del tipo: Biennale di Venezia, Open House Roma, ecc.) e locale, legati al territorio
- fornire alla FMF una struttura tecnica di supporto per la definizione di un layout della nuova sede anche in previsione di una ricollocazione delle opere

Referente del gruppo di lavoro: Flavio Vitale studio.cvarch@gmail.com

Riqualificazione di piazza del Popolo ad Avetrana “Le malie della strega”

Progetto arch. Isa Ciampelletti e Anna Guerzoni, scultura di Alessandro Carlevaro.
Su idee e disegni di Massimo Fagioli.



Foto: Anna Guerzoni 1996

Le tematiche e le questioni di interesse sociale che muovono l'esigenza di restaurare e tutelare gli spazi pubblici progettati da Massimo Fagioli sono la certezza che la sua ideazione sorgesse dall'esigenza spontanea di dare immagine all'idea di ben essere e

di bellezza che lui sapeva di voler stimolare negli esseri umani: “un abitare che è stare con altre persone, perdere tempo, potersi rapportare con lo spazio stesso”.

La “Riqualificazione di piazza del Popolo ad Avetrana” è stata progettata nel 1993 dalle arch. Isa Giovanna Ciampelletti e Anna Guerzoni su idee e disegni di Massimo Fagioli e realizzata negli anni immediatamente successivi. Elemento qualificante è la fontana, composta da due alti elementi di marmi diversi che si innalzano a comporre un’unica immagine che la caduta dell’acqua rende particolarmente suggestiva. In vari sopralluoghi succedutisi nel corso degli anni si sono evidenziati gli interventi da compiere, che presentano tutti carattere di urgenza, come riconosciuto dall’approvazione del progetto da parte del Consiglio di indirizzo della Fondazione: la fontana è in parte rovinata e l’impianto idrico non funziona, la discesa al frantoio è da ripristinare, la panchina da ricostruire nelle parti in legno.

I passi che ci proponiamo di compiere saranno quelli di prendere, entro breve, un contatto con l’amministrazione locale al fine di avviare un’istruttoria e proporre un percorso comune, offrendo la nostra presenza e supporto tecnico e definire con loro gli interventi di manutenzione e restauro necessari. Approfondiremo nello stesso tempo quegli aspetti storico sociali che possono rafforzare i caratteri di “identità culturale locale”. Questo approfondimento dovrebbe portare alla realizzazione di una pubblicazione che si ponga all’interno del progetto per una serie di libretti monotematici sull’opera artistica di MF, anche al fine di porre nel giusto valore questa opera per ripresentarla agli abitanti. pubblicazione utile anche a corredo del percorso per la richiesta del riconoscimento di opera di carattere artistico e la protezione del diritto di autore. Lavoreremo quindi alla costruzione di eventi che facciano percepire alla popolazione la piazza nel suo complesso come spazi da vivere e da sentire come propri.

Referenti del gruppo di lavoro: Fiammetta Nante archifiam@gmail.com
Serena Pandolfi pandolfiserena@gmail.com

La fontana di piazza Rolli La Scultura Gialla



Il progetto della Fontana di Piazza Ettore Rolli, parte del progetto di ristrutturazione della piazza Ettore Rolli, realizzato su idee e disegni di Massimo Fagioli dagli architetti Daniela Gualdi, Corrado Landi, Francesco Mirone, con l'ingegner: Alfonso Posati per le strutture e con direttore dei lavori l'architetto Giovanni Francesco Velli del Comune di Roma, venne completato nel 2000.

La collocazione dell'area sulla via Portuense, adiacente al quartiere di Trastevere poneva la sfida di progettare un'ampio spazio pubblico, una moderna porta verso la città storica, questo richiese fin da subito la proposizione di un'immagine che potesse misurarsi con la dimensione urbana di Roma, per questo il gruppo dei progettisti si rivolse, nel 1996 al professor Massimo Fagioli.

La cui ideazione comprendeva un grande disegno per la pavimentazione raffigurante una donna vestita di nero con la testa stilizzata in una ellisse gialla, all'interno della quale è posta la fontana in bronzo in forma di arco, con un gioco d'acqua attraverso quattro vasche pensili trasparenti.

La fontana ha funzionato per un breve periodo, poi per inefficienze amministrative è rimasta priva di ogni manutenzione. Nel settembre del 2021 è stata rimessa in uso, con il rifacimento della centrale impianti, la sostituzione delle vasche trasparenti, la riparazione delle parti in marmo e la pulitura della struttura in bronzo, riattivando il flusso dell'acqua e ridando luce alle eleganti forme dell'opera. L'iniziativa è finalizzata al restauro, alla manutenzione e alla adeguata gestione di questa opera pubblica attraverso una collaborazione tra la FMF e il Comune di Roma, con la partecipazione delle rappresentanze locali. Accanto a ciò andranno definiti eventi per la divulgazione della genesi e dei riferimenti del progetto che è particolarmente legato alla realtà romana.

Referente del gruppo di lavoro: Corrado Landi corr.idn@gmail.com

Libreria Amore e Psiche

Ideazione: Massimo Fagioli; progetto: Caterina Calzini, Flavio Vitale; calcoli strutturali
Mario Contaldi



La mente guidò le mani con l'immagine

*Una libreria nacque dalla fantasia
di un arco invisibile*

Massimo Fagioli in Left 17 / 2012

Inaugurata il 12 aprile 1992, accolta subito con grande interesse sia dalla stampa che dal mondo culturale e da un vasto pubblico, la Libreria “Amore e Psiche” si è caratterizzata dall’inizio come opera architettonica di Massimo Fagioli e negli anni per le innumerevoli iniziative di altissimo livello.

Ha rappresentato l’immagine stessa del gruppo che faceva capo all’Analisi collettiva, ospitando negli anni e con la frequente presenza di Massimo, il confronto sistematico con il mondo culturale e sociale anche internazionale. Sollecitazioni che costantemente venivano riprese e sviluppate nella ricerca dei Seminari.

Nel 2009 è stata premiata da Roma Capitale per la “presenza di architetture d’autore” e per le “attività svolte, di interesse storico tradizionale e didattico culturale”.

Con la nascita dell’Associazione culturale “Amore e Psiche” nel giugno 2007, si completa quell’aspirazione dei soci, presente fin dall’inizio, di fare di quei locali un centro culturale, proposito che prese forma nel marzo 1991 con **l’ideazione architettonica di Massimo** che parlò subito di spazi “liberi a terra ma sviluppati verso l’alto per accogliere le iniziative”.

Dopo la rimozione dai locali di via di Santa Caterina da Siena 61, in conseguenza dello sfratto (ottobre 2012), la struttura è stata smontata e ricoverata in un deposito.

Di qui il **progetto di recupero e conservazione dell’allestimento della Libreria**, in prospettiva di una sua futura ricollocazione all’interno della nuova sede della FMF e per un eventuale riutilizzo.

Si sottolinea quanto sia significativa l'ipotesi di collocare la struttura della Libreria "Amore e Psiche" nella sede della Fondazione intitolata a Massimo Fagioli, non solo perché è una sua immagine architettonica ma anche perché il nucleo della FMF, sta nell'esperienza della Libreria e dell'Associazione "Amore e Psiche" sintetizzati nella frase: "Matematica di insiemi in cui ognuno è tutti..." che Massimo regalò alla neonata Associazione.

La documentazione del progetto, della sua realizzazione, il copioso materiale che raccoglie l'interesse suscitato dalla realizzazione e dai tanti anni di attività della Libreria (elaborati, articoli, recensioni, documenti audio-video ecc.) potrà essere oggetto di specifiche pubblicazioni o essere inserito all'interno della proposta editoriale di una serie di libretti monotematici sull'opera artistica di MF.

Referente del gruppo di lavoro: Caterina Calzini caterinacalzini@virgilio.it

Piazza Nicola Cavalieri



Il progetto della piazza è realizzato su idee e disegni di Massimo Fagioli dagli architetti Daniela Gualdi, Corrado Landi, Francesco Mirone, con l'ingegner Alfonso Posati per le strutture, con la modellazione della scultura in bronzo del maestro Alessandro Carlevaro, con direzione dei lavori dell'architetto Giovanni Francesco Velli del Comune di Roma.

La piazza Nicola Cavalieri ha ospitato per alcuni anni la scultura fontana del Gigante, poi irresponsabilmente rimossa, sono rimaste invece le panchine, dette "noccioline" il cui stato richiede la sostituzione di parti in legno e di una lastra in travertino, manutenzioni di facile attuazione.

Si è ancora alla ricerca di una disponibilità dell'amministrazione Comunale al riordino della piazza con la ricollocazione della scultura del Gigante.

Raccogliere testimonianze tra gli abitanti e nelle scuole su come la presenza della fontana del Gigante sia stata positivamente recepita, in contrasto con i pochi che hanno voluto la rimozione.

Sarà necessario procedere a un intervento di conservazione, manutenzione e restauro di questa opera pubblica per restituire alla cittadinanza la qualità artistica della scultura del Gigante che rende di così particolare pregio lo spazio pubblico della piazza.

Referente del gruppo di lavoro: Francesco Mirone
francescomironearchitetto@gmail.com

Affresco nell'Ufficio Giardini del Comune di Roma



L'affresco, realizzato all'interno di un progetto di ristrutturazione di un edificio per uffici sito nel complesso della sede del Servizio Giardini del Comune di Roma presso porta Metronia, su disegno di Massimo Fagioli dalle artiste Claudia Certelli e Valentina Certelli con progettista e direttore dei lavori l'architetto Giovanni Francesco Velli del Comune di Roma, venne completato nel 2002.

Il grande ambiente a doppia altezza consentiva di cogliere nella sua interezza l'affresco, purtroppo successivamente la necessità di acquisire nuovi spazi ha condotto alla realizzazione di nuove tramezzature che se pure non hanno direttamente interessato il dipinto ha tuttavia ridotto lo spazio necessario a percepirne una visione di insieme.

L'opera è di proprietà pubblica, ma poco conosciuta e non valorizzata e tutelata, per l'incuria e l'occupazione dello spazio antistante, si propone pertanto l'analisi del degrado dell'opera, un piano di restauro delle parti danneggiate e un rilievo ortofotografico riproducibile fino alla scala 1:1, da conservare in archivio.

Andranno avviate interlocuzioni con il Dipartimento per evidenziare l'importanza dell'affresco nella produzione artistica di Massimo Fagioli con il patrocinio della FMF. Sarà necessario realizzare orto foto, con restituzione, raddrizzamento e montaggio in un'immagine riproducibile, rilievo del degrado della superficie pittorica e del sito che lo ospita per proporre all'Amministrazione interventi di restauro e di valorizzazione con visite guidate.

Referente del gruppo di lavoro: Francesco Mirone
francescomironearchitetto@gmail.com

La scultura blu

Disegno: Massimo Fagioli, collaborazione: Gianni Velli, strutture: Alfonso Posati, realizzazione: Fonderia Artistica Anselmi



*Era il 27 luglio 1999... e nacque uno scarabocchio come ne ho fatti tanti. ...
Dicevano che addirittura si è configurato come confronto, studio, rapporto tra pensiero occidentale e
pensiero orientale. ...
Poi doveva accadere che quel disegno era l'espressione massima di questa enorme ricerca tuttora in
corso per cui il nesso tra la ragione e tutto ciò che non è ragione, tra linguaggio articolato e immagine
doveva essere direttamente legato o addirittura dipendente, originato, dal rapporto uomo donna. ...
Massimo Fagioli "Il sogno della farfalla", 1/2006, pp. 9-15*

Il 17 novembre 2005 la statua detta "Scultura blu" è stata collocata nel cortile della **Facoltà di Studi Orientali dell'Università di Roma "La Sapienza"** e successivamente, spostata in uno spazio coperto in prossimità dell'ingresso della nuova sede del **Dipartimento dell'Istituto Italiano di Studi Orientali** (Centro

Linguistico di Ateneo) nel quartiere di San Lorenzo.

Il progetto intende **salvaguardare e valorizzare l'opera artistica del suo ideatore**, lo psichiatra **Massimo Fagioli**, attraverso azioni concrete di conservazione, tutela e diffusione in tutti i suoi aspetti conoscitivi e tecnici.

Tale lavoro si articolerà in una prima fase con la **schedatura inventariale**, normata sul modello catalografico in uso dell'ICCD, che prevede la raccolta dei dati essenziali del manufatto, la **valutazione dello stato conservativo**, la storia della sua realizzazione, con la collaborazione dei coautori e una documentazione video fotografica, propedeutici agli **interventi di restauro**.

In una fase successiva sarà possibile proporre un'adeguata riqualificazione del contesto ambientale in cui essa è attualmente collocata, con un **progetto di valorizzazione dell'area circostante come spazio di aggregazione** di studenti e studiosi, permettendone così un utilizzo in una fase successiva, per la promozione di interventi culturali diversificati. In questa ottica si potranno prevedere pannelli didattici in varie lingue sulla storia e i contenuti dell'opera, eventi musicali, presentazione di libri, dibattiti ecc.

La **promozione culturale** e gli **eventi** potranno essere organizzati, in **partenariato tra FMF, Università, Enti pubblici e privati**, per prevedere e attuare progetti di studio in vari ambiti collegati all'opera e ai suoi contenuti, visite didattiche per le scuole e la cittadinanza anche alle altre opere dello stesso autore presenti sul territorio di Roma. È possibile prevedere, inoltre, una **collaborazione con gli altri laboratori della Fondazione**, per indagare sui contenuti culturali e scientifici dell'opera teorica e artistica del suo Autore che permettano la più ampia conoscenza di una storia e di una ricerca unica e originale che ha coinvolto per più di quaranta anni centinaia di persone.

Referente del gruppo di lavoro: Maurizio Maturi maurizio.maturi@gmail.com

La panchina di piazza San Cosimato



“Lo spazio collettivo ritrovato”

Progetto per la riqualificazione di Piazza San Cosimato, di Paola Del Gallo, Carlo Concetti, Alessandro Cotti Giovanni Velli su idee e disegni di Massimo Fagioli.

...“Qualcuno ci potrebbe rimproverare di aver fatto prevalere la scultura - l'ornamentale - all'architettura - l'utile -; ma se qualcuno ci può rimproverare che l'obelisco e l'arco non siano utili, noi rivendichiamo la realtà della fontana-panchina, che, anche se non è utile in senso pratico permette l'uso della piazza nel senso di vivere lo spazio, l'ambiente, la propria libertà, la possibilità di incontro. In questi mesi abbiamo potuto notare che la panchina è sempre piena di persone, nonostante l'apparente scomodità. Un concetto di abitare che non è legato, come troppo spesso accade, alla soddisfazione dei bisogni elementari come dormire, mangiare, stare caldi, come è accaduto per l'architettura dell'ottocento da cui la piazza è circondata.”

Così Paola Del Gallo, Carlo Concetti, Alessandro Cotti Giovanni Velli, autori su idee e disegni di Massimo Fagioli, del progetto per la riqualificazione di Piazza San Cosimato affermavano nel dibattito pubblico svoltosi a Piazza san Cosimato, il 29 maggio 1992.

Un prototipo della panchina di 63 metri ed alta 1.90 metri venne realizzata e presentata in occasione della mostra “La capitale a Roma, città e arredo urbano”, tenutasi a Roma al Palazzo delle Esposizioni, nell'autunno del 1991 e successivamente collocata nella piazza San Cosimato per qualche mese.

Il Professore Emerito Franco Purini ebbe occasione di affermare che il progetto nei suoi elementi costituiva il risultato di una *“intuizione poetica alleata con una precisa intelligenza dell'identità di un tracciato urbano, “ascoltato” nei suoi Valori simbolici e spaziali”*.

Attualmente parte di questo prototipo è conservato presso la sede del Servizio Giardini del Comune di Roma, ad evitare che un elemento così significativo, testimonianza del progetto a suo tempo ideato da Massimo Fagioli vada perduto si cercherà attraverso accordi con il comune di Roma, di dare una nuova collocazione all'opera in grado di valorizzarla e di garantirne una adeguata fruizione.

Referente del gruppo di lavoro: Corrado Landi corr.idn@gmail.com

Progetto Racconti

Il progetto è nato dall'urgenza e dalla necessità di tutelare le opere artistiche di Massimo Fagioli, presenti in ambito privato (vedi appartamenti, studi di psicoterapia etc.), a rischio di andare perdute per sempre (per vendita o cambio di destinazione d'uso), attraverso un'appropriata DOCUMENTAZIONE VIDEO e/o FOTOGRAFICA, realizzata da esperti del settore.

Successivamente si è pensato di includere nel progetto anche le opere di grande rilevanza artistica, proprio per il significativo e variegato intervento di Massimo, che non si è limitato solo alla produzione di opere (dalle pitture, ai murales, ai mosaici, alle sculture ed ad oggetti d'arredamento di vario tipo), ma si è esteso a ridisegnarne lo spazio architettonico con forme, colori e materiali diversi.

Siccome la finalità del progetto, in linea con gli scopi e gli obiettivi della Fondazione, non è unicamente volto alla tutela e conservazione delle opere a scopi storico-documentali-archivistici, ma mira altresì alla promozione e conoscenza delle medesime a una platea la più ampia possibile (grazie ad eventi, mostre, cataloghi etc.), ci è sembrato di grande interesse accompagnare le riprese con INTERVISTE ai destinatari delle opere o a chi se ne è fatto diretto interprete.

Il senso di tali interviste, condotte da persone qualificate e con specifiche competenze, è di cercare di cogliere gli aspetti più profondi, intimi e nascosti che mossero l'artista a rispondere e creare. Poiché Massimo si è sempre mosso e ha risposto al rapporto, cifra che ha contraddistinto tutta la sua vita, personale e professionale, impossibile separare il pensiero dalle opere e dal vissuto umano concreto.

Rapporto che, pur nella massima intensità del vissuto personale, faceva solo da sfondo a quello unico, costantemente presente e in primissimo piano, con l'immagine indefinita di una massa anonima e sconosciuta di persone, l'Analisi Collettiva.

Ribadiamo l'importanza di censire in tempi brevi le opere, in particolare per individuare con tempestività quelle a rischio di passare di mano o essere cedute con il rischio reale di perderle per sempre. Intendiamo avvalerci della preziosissima attività del gruppo Progetto Mappatura e Catalogazione del Laboratorio Arte e Linguaggi e di chiunque sia in grado di fornire utili informazioni al riguardo.

Siamo interessati ad accogliere contributi, proposte e idee o la collaborazione di chi intenda partecipare attivamente al progetto.

referenti: Alessandro Carlevaro carlevaro16253@gmail.com
 Alessandra Grimaldi alessandragrimaldi72@gmail.com

“TELL ME WHERE IS FANCY BRED”

Mostra-evento delle opere di Massimo Fagioli

L'affascinante progetto di allestire una mostra-evento delle opere artistiche di Massimo Fagioli è maturata tra i partecipanti al Laboratorio Arte e Linguaggi per promuovere l'Autore che, non solo ha proposto un pensiero originalissimo sull'arte e sull'immagine, ma è stato un vero artista.

Presentare al pubblico le opere di Massimo, che spaziano dall'arte figurativa all'architettura, dalla scultura al cinema, dalla poesia alla musica, rende manifesto il suo modo rivoluzionario di fare arte e di essere artista, non separabile dal suo essere uomo, medico e scienziato.

Le sue opere di grande potenza espressiva hanno come protagonista la linea che crea immagini sempre essenziali e quasi arcaiche, precise, così forti da suscitare una risposta emotiva non cosciente in coloro che vi entrino in contatto.

Su qualunque superficie esse si posino non lasciano mai indifferenti, aprono mondi, tormenti, domande che questa mostra vuole proporre certa che esse abbiano un contenuto profondo e una preziosa unicità nel panorama artistico contemporaneo.

Di rilevanza è anche il processo ideativo e creativo proprio di Massimo Fagioli: la capacità e la possibilità che l'arte nasca da un rapporto intenso e non cosciente in grado di stabilirsi quando giunga una domanda pulita e coerente. La risposta in idea-immagine è stata a volte realizzata da mani esperte o dalla professionalità di altri, in un rapporto in cui Massimo ne ha sempre riconosciuto la creatività, contrariamente ai molti artisti che usano le mani degli altri come mute esecutrici.

L'unicità e la complementarietà di questi aspetti saranno accolti in uno spazio in cui l'originalità dell'allestimento ne favorisca la fruizione, prevedendo l'utilizzo di ogni strumento innovativo, ma anche di effetti scenici di vario tipo, con particolare cura agli elementi di luce e suono, per far sì che i vari linguaggi artistici possano dialogare, potenziandosi reciprocamente.

La mostra-evento è pensata in uno spazio espositivo pubblico nella città di Roma, coerentemente al percorso di vita e di rapporto con l'analisi Collettiva di Massimo e potrebbe essere seguito da altre esposizioni sul territorio nazionale che tengano conto dei luoghi in cui ha vissuto o lavorato, partendo dalla sua città natale.

L'evento, che esclude qualunque finalità celebrativa, ma ha un intento di pura ricerca, potrà essere affiancato da presentazioni, reading, tavole rotonde su tematiche inerenti alle opere e all'autore, e da un catalogo che assume la valenza di diffusione e proposta conoscitiva permanente.

L'esposizione potrà aprire la strada a una nuova visione dell'arte e dell'artista, in quanto l'originalità e la genialità dell'Autore è legata ad un modo nuovo di interpretare la realtà umana con cui era in perenne rapporto, fino alla complessità dei rapporti storico-culturali e politico-sociali.

Di vitale importanza sarà quindi la partecipazione delle nuove generazioni, attraverso il coinvolgimento di scuole e associazioni, per incidere e contrastare quel rapporto con le immagini sempre più globalizzato ed appiattito in una perdita di contenuto.

Questo ambizioso progetto vuole accogliere proposte, idee e suggerimenti da tutti coloro ai quali la lettura ne abbia suscitati. Ecco i nostri contatti

referenti: Alessandro Carlevaro carlevaro16253@gmail.com
 Nadia Medda nad.medda@yahoo.com

Monte Giberto: targa per Massimo Fagioli



Il progetto prevede l'affissione di una **targa in memoria** di Massimo Fagioli, sul muro esterno della sua prima casa, a **Monte Giberto**, in via Da Sole 4 (oggi via Roma), dove è nato e ha trascorso i suoi primi anni di vita prima di trasferirsi a Fabriano con la famiglia. Monte Giberto è un piccolo comune di poco più di 700 persone in provincia di Fermo, nelle colline marchigiane, non distante dal mare. L'idea della proposta di progetto è stata stimolata dalla curiosità ed esigenza di aver voluto visitare e conoscere il **paese natìo** di Massimo Fagioli, dopo il grande stimolo della giornata di studio promossa da Venti Secondi a giugno del 2019 nella sede dei seminari, dove i relatori ripercorrono l'**infanzia**, i primi anni di vita di Massimo.

L'idea della targa nel paese natìo di Fagioli restituisce l'immagine di questo **luogo originario**, crea un ponte fra la sua **vita pubblica e privata** di cui oggi siamo in parte a conoscenza, permette di far conoscere a tutti chi era Massimo Fagioli. Permette di approfondire, studiare, ricercare le sue origini, il contesto e la storia e di tenere viva la sua memoria anche a chilometri di distanza da Roma. Oggi il comune di Monte Giberto subisce i fenomeni di spopolamento tipici delle aree interne, il senso di questa piccola ma importante proposta è quello di far conoscere la storia di uno scienziato, medico, psichiatra, artista illustre che nacque e crebbe in queste vie, prima di spostarsi a Fabriano, ma anche di sostenere l'importanza di valorizzare i piccoli borghi sia per chi ci abita, sia per creare attrattiva dall'esterno, promuovendo lo **sviluppo culturale** e la valorizzazione della memoria storica dei luoghi, come progetto di rigenerazione urbana e come innesco di processi partecipativi, di studio e sviluppo di idee. Il progetto può essere accompagnato da un evento di promozione dell'iniziativa e dalla comunicazione della stessa.

La signora Maria Millevolte, cittadina montegibertese di 97 anni, ancora tiene vividi i ricordi della famiglia di Massimo: “il papà, Luigi, il dottore col cavallo bianco e il cappello!” e “la mamma di origini siciliane, moretta, capelli corti, era una bella donna... Il dottor Luigi era un gran medico, lo conoscevano tutti, ha curato la polmonite a nostra nonna, il medico Minnini che è venuto dopo di lui non era come il dottor Fagioli”. Oggi **la prima casa di Massimo Fagioli** è di proprietà di Fabrizio Mattei, di Roma, che ha avuto modo di conoscere indirettamente la storia di Massimo e si è mostrato molto gentile e entusiasta dell’idea della targa, proposta già accennata nel 2019 e confermata in vista dell’invio della proposta di progetto a marzo 2023. “In questa casa, il 19 maggio 1931, **nacque e visse i suoi primi anni di vita** Massimo Fagioli, medico psichiatra..”.

referente: Livia Chianese liviachianese@gmail.com

From line to language: a proposal for a new hypothesis on how language evolved from prehistoric geometric patterns.

Il poster dal titolo “From line to language: a proposal for a new hypothesis on how language evolved from prehistoric geometric patterns” è stato accettato alla Conferenza di Protolang 8 che si terrà a Roma presso l’università di Roma Tre il 27 e il 28 settembre.

Il poster è nato dalla collaborazione tra alcuni membri del laboratorio di Cultura, Politica, Scienza e Società e del laboratorio Arte e Linguaggi della Fondazione Massimo Fagioli, seguendo il filo iniziato lo scorso anno con il Convegno per i 50 anni di Istinto di morte e conoscenza: E. Carpitella, V. Decembrini, E. Papa, M. Sorrentino, F. Virgili.

La nostra partecipazione a Protolang 8 ha come obiettivo quello di proporre un’ipotesi di ricerca che origina dalla Teoria della nascita all’interno di un contesto scientifico internazionale tra i più importanti e che vanta la partecipazione, nelle passate edizioni, di studiosi come Tattersall e Pievani (Protolang 4), e che quest’anno vedrà la partecipazione di noti studiosi come Dean Falk e Steven Mithen.

La ricerca proposta nel poster si inserisce nello stato dell’arte delle teorie sul linguaggio partendo dalle prime incisioni: la Conchiglia di Trinill (Homo erectus - 540mila anni fa), il frammento di osso inciso (Denisova, 100mila anni fa - Henan, Cina), e le incisioni su pietra di Blombos (Homo Sapiens, 73mila anni fa) per proporre l’ipotesi della presenza di un’attività umana non verbale specifica dell’essere umano fin dall’origine del genere Homo. Partendo dalla “capacità di immaginare” teorizzata da Massimo Fagioli che ha origine alla nascita, proponiamo di delineare la relazione tra la linea e la presenza di un pensiero per immagini, che evolve come proprietà emergente nel pensiero simbolico e verbale e, in ultimo nel linguaggio.

referenti:

Maria Sorrentino mariasorrentino101@gmail.com
per il Laboratorio Arte e linguaggi

Elio Carpitella eliocarp156@gmail.com
per il Laboratorio Cultura, Politica, Scienza e Società

Immagine femminile, pensiero visivo e creatività

Una rilettura dell'arte alla luce della Teoria della nascita di Massimo Fagioli

L'esigenza di uno studio sul fare artistico a partire dalla TdN, in una prospettiva storica ma anche attuale, è dovuta all'urgenza della richiesta sociale di nuove visioni in tema di arti e linguaggi, cui solo la Fondazione può rispondere, da calarsi e costruirsi nel vivo della contemporaneità. Chiarita una volta per tutte l'idea della creatività come processo e come un movimento trasformativo della mente, è con la teoria di M. Fagioli e nella centralità dell'immagine femminile come movimento, che l'arte si libera dalla morsa del materialismo/razionalismo da una parte - quella che la riduce a oggetto/merce - e dello spiritualismo dall'altro, che la tratta come un fatto misterico.

Ci piacerebbe raccontare in un libro come la Teoria della Nascita abbia sovvertito le convenzioni che gravano da secoli sull'arte e sugli artisti. Il disorientamento contemporaneo è rilevato ma non risolto da molti pensatori e intellettuali, che affondano le radici in Hegel e Heidegger, rallentando un salto di paradigma teorico. Alla complessa questione della crisi della modernità, Massimo Fagioli oppone un concetto di creatività della mente, individuato come "femminile". Esso è identità umana, realtà psichica che può configurarsi anche come attività di produzione di cose nuove, manifestazione tangibile dell'essere e del rendersi presenti. Per tutti gli individui, è una dimensione irrazionale da recuperare e ricreare, quel movimento/trasformazione raccontato in *Se avessi disegnato una donna*. L'arte e gli artisti testimoniano la possibilità della manifestazione e dell'emergenza di tali processi, in qualunque epoca essi abbiano vissuto. Fagioli, dunque, riporta l'arte nel cuore dell'umano. Il libro potrebbe così suddividersi:

Capitolo 1: I filosofi, l'arte e il femminile. Capitolo 2: Fantasia di sparizione e comparsa delle immagini: nel cuore della teoria. Capitolo 3: Il femminile di Massimo Fagioli come nuovo paradigma dell'arte. Capitolo 4: Contemporaneo, ambiente e rapporto con lo spettatore. Capitolo 5: L'io e gli altri: il valore politico e sociale dell'artista.

referenti: Anna Maria Panzera a.m.panzera64@gmail.com
Veronica Montanino veronicamontanino@gmail.com

Conoscenza dell'arte e dell'artista attraverso concetti chiave della Teoria della nascita

La FMF ha come obiettivo la salvaguardia e la promozione dell'opera di Massimo Fagioli: se tale scopo in campo psichiatrico è perseguibile con estrema certezza, vista la presenza di una teoria formalizzata chiaramente, in campo più generalmente culturale (e artistico, per quello che ci riguarda), il medesimo fine è ancora da costruire. Una delle difficoltà che s'incontrano è la necessità di mantenere la fluidità delle riflessioni sull'arte, ma anche riconoscerne l'intrinseca forza, coerenza e sostanza, facendo in modo che essa diventi sistematica ma non dogmatica, non irrigidita, come sono divenute invece le altre teorie sull'arte. Arte, che per Massimo Fagioli è stata un'occasione teorica e un'attività pratica connessa alla costruzione di una nuova teoria delle immagini; disseminata in libri e incontri pubblici, contiene il principio del fare artistico stesso, ossia la sua natura processuale.

Il progetto vuole riunire, raccontare e rendere fruibile il mosaico teorico di Fagioli riguardo alla creatività, radicandolo nel mondo artistico attuale, affinché esso si possa rendere conto che Fagioli, elaborando le sue scoperte, ha costruito un forte impianto estetico basato sull'osservazione sempre attenta del reale e capace di riformularlo con ottiche nuove, che oggi si pone all'avanguardia tra le altre proposizioni. E' innegabile che egli abbia posto in essere un nuovo paradigma dell'arte, in grado di sovvertire la tradizione senza negarla e di essere perfettamente armonico con il contemporaneo.

La presenza di questa rivoluzione è - almeno apparentemente - troppo poco presente nel panorama della cultura visiva e va rafforzata.

Si vorrebbe, pertanto, promuovere una serie di incontri o giornate di studio, rivolte a un pubblico eterogeneo, nelle occasioni e attraverso i media che la Fondazione riterrà opportuni. Ciascun incontro potrebbe accogliere sia un rappresentante del mondo dell'arte, sia un rappresentante della Fondazione, ai fini di incrementare lo scambio intellettuale tra i partecipanti. Le giornate di studio si propongono di affrontare i seguenti temi: **1)** Dagli scritti del '62 a *Istinto di Morte e Conoscenza* e oltre: fine del pregiudizio che lega l'arte alla malattia mentale. **2)** Dall'io al noi. La valenza sociale e politica dell'arte: una ribellione possibile. **3)** "Una donna, il sottoscritto". L'immagine femminile come teoria e come pratica dell'arte. **4)** Dalla casa alla piazza e ritorno. Sulla natura ambientale dell'immaginazione. **5)** Pensare per immagini. Continuità della teoria fra arte e scienza.

referenti: Anna Maria Panzera a.m.panzera64@gmail.com
Veronica Montanino veronicamontanino@gmail.com

La raccolta del pensiero di Massimo Fagioli su arte e linguaggi

La ricerca sulle immagini di Massimo Fagioli si dirama, si manifesta e si compone nei vari linguaggi e discipline, nei testi teorici, nel rapporto con i partecipanti all'analisi collettiva e con gli esponenti del mondo culturale con cui Fagioli si è confrontato in varie occasioni. Massimo Fagioli è sempre stato e continua ad essere il nostro prezioso e originale oggetto di studio. La proposizione continua di un essere sempre in rapporto con cui si è proposto nella sua vita, ci ha fatto continuamente vedere come la fantasia può essere identità umana.

Lo scopo del lavoro è di individuare, raccogliere e conservare tutto ciò che Massimo Fagioli ha scritto e detto relativamente all'arte ed ai linguaggi, al fine di garantirne la tutela e la diffusione.

Il confronto all'interno del Laboratorio ha confermato una visione generale comune e trasversale. Le proposizioni partono tutte dalla ricerca e dallo studio di quanto lasciato da Fagioli in qualsiasi forma e supporto, il suo enorme lascito e le ricadute che il pensiero di Fagioli negli anni ha avuto sulla cultura. Pensiamo che questa raccolta, questa ricerca enorme, per la mole dei materiali e per i contenuti complessi, possa diventare una possibile base per ricerche future.

Per quanto riguarda l'organizzazione il nostro tavolo di lavoro è stato portatore di una visione propria su come raccogliere, rendere fruibile e promuovere la conoscenza profonda di quanto Fagioli ha pensato, e sin dall'inizio del lavoro è subito emerso come indispensabile un collegamento permanente con gli altri laboratori e in particolare con quello di *Archivio e documentazione*. La necessità di instaurare collegamenti con tutti quei laboratori che prospettano una raccolta del pensiero di Massimo Fagioli, si è per il momento realizzata in un primo confronto con il Laboratorio *Cultura, politica, scienza e società nel quale è stata confermata la necessità di un coordinamento permanente*. Grande attenzione è stata posta alla redazione di una scheda Excel che ci ha permesso di iniziare a raccogliere in modo sistematico il materiale di studio.

Il lavoro che si intende proporre utilizza diversi approcci metodologici:

Cronologico: l'individuazione di tutte le fonti di qualsiasi natura (testi, audio, video, ecc.). Ad oggi abbiamo redatto (partendo dal lavoro che altri Soci della Fondazione avevano già fatto nel corso degli anni) una bibliografia aggiornabile.

Tematico: la raccolta del pensiero di Massimo Fagioli sull'arte e i linguaggi, attraverso l'individuazione di tematiche, argomenti e parole chiave, in base ai diversi ambiti artistici ed altri eventuali criteri di organizzazione. Su questo aspetto ci stiamo da tempo interrogando sulla complessa questione del metodo di elaborazione e confrontando con altri gruppi di lavoro della Fondazione.

Contestuale: elaborazione ed organizzazione del materiale raccolto con l'importante attenzione a ricostruire il più accuratamente possibile il contesto al quale tale materiale fa riferimento, adottando sia una prospettiva sincronica, che ci permetta di contestualizzare precisamente ogni singola opera, citazione, pubblicazione nel momento in cui è nata; sia un punto di vista diacronico, che tenga conto dello sviluppo storico della ricerca e dell'evoluzione del linguaggio del nostro Autore nel tempo. Abbiamo iniziato un lavoro di confronto tra le varie edizioni dei libri rilevando e iniziando a schedare tutti i cambiamenti (parole, frasi, interi periodi, cambio di ordine dei paragrafi) che il nostro Autore ha apportato nella sua enorme e chirurgica ricerca linguistica.

A grandi linee questi sono i temi emersi:

gli interventi di Fagioli scaturiti dal rapporto con gli architetti e relativi al suo modo di progettare;

tutto il patrimonio di idee e citazioni sull'arte, la fantasia, l'espressione umana, da quella contemporanea a quella delle origini dell'umanità, le implicazioni e le elaborazioni scaturite nel corso della ricerca;

il rapporto con il cinema e l'immagine cinematografica, che lo ha visto protagonista di una lunga ed intensa ricerca;

la poesia, i poeti e le opere poetiche insieme all'importante ruolo della letteratura e degli scrittori;

l'attore, il teatro e gli autori che per la loro capacità di indagare e raccontare in profondità, vengono citati già in *Istinto di morte e conoscenza*;

la musica e tutte le proposizioni che, come per le altre arti, hanno rivoluzionato la conoscenza di questa disciplina;

infine, le teorizzazioni sul linguaggio e sulle parole, punto importante della storia della ricerca del nostro autore, che ha dato vita a contributi fondamentali nel panorama scientifico.

Il lavoro che si intende realizzare è quindi un archivio tematico che raccolga in modo sistematico tutta quella che ci piace chiamare "la nuova teoria sull'arte delle immagini e dei linguaggi".

referente: Sabrina Danielli sabrinadanielli2013@gmail.com

La letteratura nell'età della Ribellione

[...]Invece occorre vedere qual è il movimento, il sottofondo, l'atmosfera, l'ambiente culturale in cui si è svolta questa ricerca psichiatrica[...].

Religione ragione e libertà, Lezioni 2009, p.54.

Lo stimolo da cui siamo partite per il nostro lavoro è la lezione che Massimo Fagioli tenne a Chieti il 4 aprile 2009.

In essa parlando della sua ricerca, sottolineava l'importanza di indagare e studiare l'atmosfera e l'ambiente culturale in cui si era svolta, convinto, come più volte ribadito nei suoi scritti (vedi l'intervista con Corradini in *Bambino donna e trasformazione dell'uomo*), che lo studio della letteratura ha un'"importanza fondamentale" in quanto le intuizioni che provengono dagli artisti sono sempre rivelatrici delle epoche che hanno vissuto.

Da qui nasce e si svolge il percorso dello studio da noi intrapreso: partendo dalla letteratura del dopoguerra (anni '40-'50) in cui la scrittura svolse un ruolo di funzione civile e di lotta politica oltre che testimonianza e memoria (Vittorini, Fenoglio, Calvino, Viganò, Pavese, Levi, De Cespedes, Ginzburg) si arriva agli anni '60 e '70 (gruppo '63, Morante, Pasolini, Bianciardi, Cialente, Ortese, Moravia) altrettanto stimolanti e interessanti per approfondire il percorso culturale italiano di quegli anni.

Ricorda ancora Massimo nel corso della sua lezione lo *strano fenomeno dell'iconoclastia* (così la definisce) a cui ogni termine psichiatrico viene sottoposto, fino ad arrivare alla totale sparizione del termine malattia. Prepotente irrompe la parola libertà, intesa da una parte come rivendicazione confusa e superficiale dell'irrazionale e della fantasia, dall'altra come rivolta e rifiuto non solo dello stalinismo (rivolta dell'Ungheria del '56) ma dell'ideologia comunista in generale.

Ci siamo dunque chieste come e in che modo la narrativa abbia affrontato di volta in volta in quegli anni i diversi momenti storici e i fermenti culturali che ne scaturirono (dibattiti pubblici su riviste e giornali), concentrando il nostro sguardo sulle diverse modalità in cui vennero trattate tematiche che Massimo riteneva fondamentali: identità, libertà, ricerca dell'irrazionale.

Le letture che attualmente stiamo svolgendo ci hanno spinto a sviluppare un ulteriore filone di ricerca: la comparsa nella narrativa di quegli anni di figure femminili indipendenti, autosufficienti, forti e volitive, sembrano alludere ad una nuova immagine femminile capace di mettere in crisi il sistema patriarcale e con esso la figura del maschio tradizionale, *riducendolo all'impotenza* secondo l'efficace espressione del cronista Davide Lajolo, all'epoca direttore dell'Unità.



Va altresì registrato che la sua reterà a lungo una voce isolata, in quanto la saggistica critica del periodo non menzionerà, se non in rari casi, alcuna autrice. Silenzio assordante che può essere ricondotto forse più alla negazione storica delle donne che ad un giudizio specifico sulle loro opere.

Questo, in sintesi, l'affascinante cammino da noi intrapreso, ancora più appassionato e appassionante in quanto ci fa intravedere percorsi sempre nuovi che ci auguriamo possano in futuro intrecciarsi con quelli che compagni di altri laboratori, in particolare cinema, arte e politica, stanno svolgendo.

referente: Valeria Poloni polonjvaleria@tiscali.it

Attualità e risonanze delle opere di Massimo Fagioli in architettura e le sfide imposte dalle crisi contemporanee.



Introduzione

Una visione dialettica della storia impone la vita e la realtà umana come un susseguirsi continuo di una alternanza tra crisi e ricerca della risoluzione evolutiva o creativa della stessa. Fagioli la definirebbe una dialettica tra certezza ed incertezza come motore della conoscenza. L'architettura che è un'espressione umana specifica non si esime da questa dinamica di conoscenza, sicché la teoria che Massimo Fagioli ci ha regalato con generosità ed altrettanta genialità non è che un continuo propulsore verso la ricerca e l'approfondimento della nostra e dell'altrui storia, vista attraverso gli interessi culturali ed umani di ciascuno. In riferimento all'argomento specifico proposto, direi che i due temi sostanziali sono la storia dell'architettura e delle arti visive a partire dal XIX secolo come espressione delle crisi che via via si sono andate manifestando nel corso del tempo e le risposte che sul tema Fagioli, dagli anni Ottanta/Novanta in poi, ha dato, attraverso le sue opere nel campo delle arti visive e delle architetture, rese note a più riprese attraverso mostre e pubblicazioni a carattere nazionale e internazionale. Però si deve tenere presente che Massimo Fagioli nel suo essere psichiatra, artista ed architetto, propone una figura assolutamente fuori da ogni schema di normalità, realtà personale e professionale, da noi al giorno d'oggi conosciuta. Un salto epistemologico, che impone una ricerca assolutamente originale, rispetto agli schemi della critica storica sino ad oggi adottati.

Quadro storico di massima

Data la complessità e la ricchezza delle tendenze, si indicano in linea di massima e per sommi capi, alcune correnti e problematiche che hanno caratterizzato l'architettura degli ultimi due secoli.

XIX secolo

Neoclassicismo, Rivoluzione industriale

XX secolo fino al 1945

Art Nouveau, Modernismo, Neoplasticismo e Architettura organica,
Architettura e regimi totalitari, Razionalismo

Dopoguerra

Utopia, Postmodernismo, High tech, Decostruttivismo, Nuove Tendenze

Anni 80 in poi

Massimo Fagioli, su richiesta di un gruppo di Architetti, inizia la sua attività nel campo della architettura e dell'urbanistica. 86/95 "Il coraggio delle immagini", Opere attuali.

Referente: Maurizio Maturi maurizio.maturi@gmail.com

Il rapporto di Massimo Fagioli con la poesia e il suo pensiero sul processo creativo

Premessa

Quello di Massimo Fagioli con la poesia è stato un rapporto profondo. Esso si è manifestato direttamente nella scrittura di poesie proposte nel tempo in alcune occasioni, in buona parte raccolte nel volume "Poesia" edito dall'Asino d'oro, nella scrittura poetica di presentazioni a convegni, di premesse dei suoi libri e nella sua rubrica "Trasformazione" sul settimanale Left per dodici anni. Inoltre ha espresso un pensiero sulla poesia che poggiando sulla sua Teoria della nascita, gli ha permesso di proporre idee rivoluzionarie. In questo modo seppure indirettamente con i vari temi che ha approfondito, si è confrontato inevitabilmente col contesto teorico preesistente e attuale.

La sua attività poetica a partire dall'inizio degli anni 80 si è accompagnata al suo lavoro psicoterapeutico, proponendosi in modo naturale ai partecipanti dell'Analisi Collettiva. Formando quel rimando tra la sua identità e il collettivo che continuato negli anni con una sua più completa espressione artistica, ha caratterizzato la sua attività terapeutica. Proponendo quanto la sua creatività presente nell'interpretazione terapeutica era legata nei fatti alla fantasia necessaria all'espressione artistica, e quanto tutto ciò sia stato importante per la cura.

Cosa è stato già fatto

Sul rapporto tra l'autore e la poesia è già stata presentata una relazione a firma di Roberto Chimenti, presentata nelle sessioni online del Convegno sui cinquant'anni di Istinto di morte e conoscenza nel novembre del 2022 dal titolo "Il rapporto profondo di Massimo Fagioli con la Poesia". In sintesi la relazione oltre ad altri aspetti, ha cercato di esporre le idee salienti estratte dai suoi scritti prima menzionati. In questo modo è stato possibile presentare il suo concetto innovativo di immagine derivante proprio dalla sua teoria della nascita. Fulcro della nascita della mente e quindi dell'essere umano, ma anche origine tramite il processo di ricreazione di ogni atto artistico. È stato proposto in che modo tale ultimo aspetto sia alla base di tutto il processo creativo accennando ad alcune sue implicazioni rispetto alla scrittura poetica e ad altre forme d'arte.

Sono stati poi presentati altri importanti concetti come la sua idea rivoluzionaria di linea, che grazie alla scrittura del poeta con la fantasia di sparizione si lega al primo ideare umano con la capacità di immaginare. Altri come il concetto di movimento che distingue da quello fisico nello spazio, riferendolo alla realtà non cosciente umana con la successione delle immagini interne proposte nella scrittura e in certe forme d'arte. Oppure il concetto di suono presente nella scrittura poetica per il solo fatto di essere veramente tale e che si distingue da quello di musicalità tanto evidenziato nella storia

del pensiero sulla poesia soprattutto nell'800, quando si ricorreva ancora alla metrica. Si è anche presentato un breve excursus storico sulla comparsa e l'evoluzione di concetti come immaginazione e creatività confrontandoli con gli aspetti già accennati del processo creativo in Fagioli.

Come si intende proseguire

Uno dei temi che vorremmo continuare a sviluppare è quello del processo creativo, in particolare, ma non solo, dei due aspetti nel pensiero dall'autore della "Capacità di immaginare" e della "Fantasia" che si declinano in modo diverso nello stesso processo in relazione alle forme d'arte.

Un aspetto che è stato affrontato solo in parte nella relazione presentata al convegno citato, è quello del libro "Poesia" dove compaiono non solo poesie ma anche scritti ai figli o alle donne amate, biglietti d'auguri carichi di amore agli stessi figli e suoi disegni originalissimi. Si tratta come è possibile intuire di un volume del tutto originale che è stato commentato evidenziandone generalmente il carattere peculiare. A questo proposito sentiamo il desiderio di studiarlo cercando di proporne una lettura più approfondita tentando se possibile di offrire nuovi contributi.

Nella citata relazione manca uno studio sul rapporto tra il pensiero di Fagioli sulla poesia e quanto a partire dal '900 è stato proposto in merito dalle correnti di pensiero del periodo. Nella relazione esso è stato affrontato solo marginalmente parlando di Benedetto Croce e di ciò che lui ha espresso al riguardo nella sua storia dell'estetica. Ad esempio il fatto che a partire dall'800 si sia affermato il verso libero ha comportato una maggiore libertà che di riflesso si è riverberata nella critica letteraria e nella riflessione estetica. Gli stessi poeti stimolati dalle nuove espressioni e riflessioni hanno a loro volta prodotto un pensiero nuovo sulla poesia. Il nostro interesse è quello di studiare tale rapporto, non escludendo semmai se alcune riflessioni dell'autore abbiano trovato in qualche modo accoglienza in esso pensiero.

referente: Roberto Chimenti roberto-chimenti@alice.it

L'irrazionale e la creatività artistica alla luce della teorizzazione delle “ventuno parole”

Ad ogni scoperta e ad ogni approfondimento teorico Massimo Fagioli ha sempre fatto corrispondere “parole nuove”, capaci di dare un nome a realtà invisibili mai pensate prima¹.

Il culmine di questa immensa e ininterrotta ricerca, condivisa con i partecipanti dell'Analisi collettiva e raccontata sul settimanale *left*, è la teorizzazione delle “ventuno parole” che si riferisce alla nascita e al primo anno di vita. Sono parole semplici, rigorose, scientifiche e poetiche allo stesso tempo, eppure difficilissime da capire nella loro pregnanza.

**reazione pulsione vitalità creazione esistenza tempo capacità di immaginare
forza movimento suono memoria certezza che esiste un senso
percezione cosciente fantasia linea senso volto**

Come possiamo accostarci a questo rivoluzionario approfondimento teorico? Ce lo dice Gianfranco De Simone²: «Le “ventuno parole” sono l'astronave per avvicinarci a questo suo pensiero ultimo, che è siderale solo se non ci entriamo, prima di tutto, con il nostro corpo per sentire il suono e trovare il senso dentro di noi».

Ma perché un gruppo di persone come noi che fanno arte, o ne studiano le espressioni e la storia, si interessano alla fisiologia della nascita e del primo anno di vita? Cosa c'entra poi il linguaggio articolato con il fare creativo che per sua natura non usa forme verbali?

«L'arte è ricreazione dei primi tempi della vita»... «l'arte muove la sensibilità di chi ha emozioni e sente il nascosto», così si legge in *Left 2012* e *Left 2009*.

L'arte, quella vera³, parla di cose invisibili, difficili da raggiungere, che emergono di rado nel vortice di una vita improntata alla razionalità e all'efficienza.

L'arte ci dice con forza che, accanto alla coscienza, c'è il mondo irrazionale, profondo, “nascosto” appunto. Perché il senso della vita con le sue possibilità e i suoi rapporti sta proprio in quel mondo, in quelle immagini-affetti, in quei vissuti che si riferiscono ad una nascita uguale per tutti e che quindi in tutti noi risuonano, se abbiamo salvato le emozioni.

Percorriamo, con il massimo di semplicità, questa potente cascata di parole.

Le prime otto parlano della creazione del corpo e della mente in uno stato di silenzio e di immobilità fisica: sono i “venti secondi” della fantasia di sparizione.

Dopo la **reazione** (della sostanza cerebrale alla luce), ecco la **pulsione** con il suo “non è” rivolto al mondo non umano e la **vitalità** che, per trasformazione della “capacità di reagire” del feto allo stimolo pressorio, è energia-capacità di reagire alla violenza dell'annullamento e della negazione. Seguono **creazione** ed **esistenza** (del corpo); quindi **tempo** (della vita) e **capacità di immaginare**.

Le successive sette parole parlano della ricomparsa della **forza** neuromuscolare e del **movimento** della mente, fino all'emergere della sensibilità-**suono**-sentire cui segue la **memoria** dell'esperienza avuta (cioè il contatto della pelle del feto con il liquido amniotico) che porta il bambino alla certezza che esiste un altro essere umano, **certezza che esiste un seno**.

Le ultime sei parole partono dalla **percezione cosciente** cui segue la **fantasia**, che, poggiando sulla prassi del corpo, ricrea il passato trasformandolo in una nuova realtà. La fantasia porta alla **linea**, che è contemporaneamente ricreazione della nascita (come separazione fisica e come possibilità di fare la linea dei "venti secondi") e creazione umana vera e propria. Troviamo poi **senso**, che è nucleo di identità e di conoscenza e, per ultimo, il **volto**, che è certezza della propria identità: «Nel riconoscersi allo specchio, la propria fisionomia è una conoscenza che deriva dalla sapienza dell'immagine interiore che ognuno ha con la propria nascita». E riconoscendo sé, riconosce gli altri.

Se le prime quindici parole (poste sul retro di copertina di *Istinto*) "percorrono" la nascita fino alla prima poppata, le sei finali parlano di ricreazione, centro propulsore di ogni attività artistica. Dice Massimo in *Left 2016/2017*: «Ricreazione è figlia del pensiero verbale che ha avuto il coraggio di portare il termine "creazione" alla realtà umana. Ha il senso che può essere detto con i termini: creare di nuovo, in cui il "di nuovo" dice che c'è stata una realtà precedente da cui ricreazione proviene per il termine "trasformazione"».

Il lavoro che stiamo svolgendo sulle "ventuno parole" prosegue la ricerca espressa nei convegni di PSICHE e ARTE, svoltisi dal 2013 al 2019 e pubblicati nel 2021, in cui decine e decine di studiosi e artisti hanno rivendicato la possibilità di costruire una nuova visione dell'arte⁴ in rigorosa risonanza con le rivoluzionarie scoperte della Teoria della nascita. In particolare il 2019, che si conclude con il coraggioso intervento di Manuela Petrucci, raccoglie le ricerche sulla undicesima parola, "suono". Fondamentale la recente relazione di Maria Sneider e dei suoi colleghi, "La linea nella fase dello svezzamento", al Convegno per i Cinquanta anni di *Istinto di morte e conoscenza* (Teatro Olimpico, Roma 18-19 novembre 2022), in cui è stato presentato anche il poster/intervento-web "La linea nel pensiero e nella prassi artistica di Massimo Fagioli" a firma di Roberta Pugno, Antonio Di Micco e Emilio Rivetti.

referente: Roberta Pugno robertapugno@alice.it

1 Uno straordinario atto artistico che Fagioli definisce "operazione poetica": prendere parole di uso comune e dare loro un senso completamente nuovo per indicare realtà non materiali.

2 G. De Simone, *Ventuno parole che parlano di nascita e primo anno di vita*, intervento alla presentazione di *Left 2016/2017*, Fiera Nazionale "Più libri più liberi", La Nuvola, Roma, 8 dicembre 2019.

3 Sul tema della bellezza del linguaggio universale delle immagini e sulla violenza dei suoi nemici, nonché, in specifico, sulla scoperta della origine dell'arte stessa, si veda: S. Maggiorelli, *Attacco all'arte. La bellezza negata*, L'Asino d'oro edizioni, Roma 2017, con l'intervista finale a Massimo Fagioli.

4 Si tratta di sei volumi, raccolti in un cofanetto, realizzati dall'Associazione d'arte IPAZIA, sostenuti da otto curatori, con il contributo teorico di psichiatri, storici, filosofi, archeologi, antropologi, docenti... e la collaborazione di artisti contemporanei.

Il rapporto donna - bambino all'origine del canto

Mettendo al centro la Teoria della Nascita e la ricerca di Massimo Fagioli, vorremmo sviluppare la ricerca sulle origini della musica e dimostrare che essa è esigenza e realizzazione creativa dell'essere umano, quindi per nulla di origine religiosa e/o razionale.

I ritrovamenti del flauto antico come delle pitture rupestri sono la testimonianza, come più volte ha affermato Massimo, dell'esistenza dell'identità umana ben prima della formazione del linguaggio articolato.

Ma come è nata la musica? E come è nato il canto?

Sono innumerevoli le citazioni di Massimo sulla creatività delle donne che vivevano nelle caverne e che dovevano occuparsi dei bambini. Si potrebbe ipotizzare che oltre a realizzare le pitture rupestri esse abbiano dato inizio in modo del tutto naturale e spontaneo al canto, modulando la voce nel rapporto con il bambino.

Alcune teorie sostengono che il linguaggio abbia avuto un'origine cosiddetta "olistica", cioè sotto forma di "melodie" senza separazione delle singole parole, (il cosiddetto linguaggio "Hmmm" negli Uomini di Neanderthal), che avevano dei significati generali (localizzazione del cibo, segnalazione di un pericolo etc).

Quindi, è possibile che l'origine di questo linguaggio olistico possa essere scaturito proprio dal rapporto della donna col bambino, ad esempio quando per la necessità di tenerlo separato dal grembo, la madre intonava delle melodie per rassicurarlo e fargli sentire la sua vicinanza?

La voce assume, fin dai primi istanti di vita del neonato, un ruolo fondamentale per esprimere il proprio io, la propria vitalità. Anche durante i primi mesi di vita il bambino manifesta, attraverso il suono della voce, non solo i suoi bisogni primari, ma anche esigenze più profonde, creando un vero e proprio "dialogo" vitale e affettivo con la madre (la cosiddetta "lallazione"). Non solo: il bambino riconosce e sente il calore e l'amore (l'affettività), o in altri casi la freddezza e il distacco (l'anaffettività) nel suono della voce della madre.

Ci sono molti studi in proposito che tuttavia affrontano il tema da un punto di vista organicistico, razionale o religioso. Il nostro apporto nuovo sarà con la chiave di lettura offerta dalla Teoria della Nascita e dagli innumerevoli scritti e citazioni di Massimo Fagioli.

La ricerca intende verificare l'ipotesi che il canto sia originato dal rapporto tra donna e bambino, attraverso gli studi etnomusicologici e paleontologici, e mettendoli a confronto con la Teoria della Nascita di Massimo Fagioli.

referente: Elvira Schipani elviraschip@gmail.com

L'umanità agli albori. Abitare, socialità e ruolo femminile dalla storia profonda alle prime civiltà

“(…) Mi avevano insegnato che il mondo delle immagini senza parola è il mondo dell’angoscia e della follia. Sono riuscito a non credere anche questa volta. Quel mondo è il mondo della libertà. (…)” Massimo Fagioli (brochure per il sogno della farfalla, Cannes 1994)

Uno dei caposaldi della teorizzazione di Massimo Fagioli, che sta a fondamento della nuova visione dell’essere umano, consiste nel riconoscimento della componente non cosciente come componente strutturante l’identità umana. In questa dimensione, e lo abbiamo sperimentato nei lunghi anni di cura, il sogno e le immagini sono un’espressione contenente la realtà-verità degli esseri umani.

Riconoscere la centralità delle immagini, l’unicità del linguaggio delle immagini - e degli affetti e dei pensieri che queste veicolano - è stato per molti di noi il percorso più naturale per la cura, ma anche il punto di partenza per comprendere la rivoluzione che eravamo chiamati a condividere se volevamo affrontare una dialettica efficace con il pensiero dominante millenario che della ragione e del linguaggio basato sull’annullamento delle immagini ha sempre fatto il suo fondamento.

Come noto, conseguenza di questa violenta dialettica, la pesante sottrazione di umanità operata dal pensiero *mainstream*, nei confronti del bambino, della donna, dell’artista che di irrazionale e di espressioni impalpabili si nutrono.

Indescrivibili e commoventi le parole e la prassi spese da Massimo Fagioli per interpretare questo punto di vista, sempre adottando un linguaggio fatto di immagini o poeticamente basato sulla separazione da queste.

Abbiamo così anche noi iniziato un cammino teso a ripensare le donne e gli uomini alla luce di questa chiave di lettura, riscoprendo il senso della confidenza e dell’interesse di Massimo Fagioli per il primo anno di vita senza parola articolata e senza coscienza, per ricondurlo poi alla nostra quotidiana lunga esperienza del sogno e di chi della parola e della coscienza (donne e artisti) hanno sempre fatto un uso speciale (e misurato).

Ne è emerso, sempre cercando di appoggiare i nostri piedi incerti nell’impronta di percorsi aperti e suggeriti dall’estensore della Teoria della nascita, il tentativo di proseguire la ricerca su questo affascinante solco.

Siamo stati incoraggiati infatti, in più di un’occasione, a interessarci di antropologia, di mondi primitivi, di esperienze (nelle arti soprattutto) che rendessero possibile un raccordo con quanto si esprime nel primo anno di vita ma anche nel comportamento di quelle popolazioni che sono riuscite, pagando spesso un prezzo altissimo, a non conculcare interamente la dimensione irrazionale.

Come in diverse occasioni è emerso (vedi l'incontro con Telmo Pievani al Palazzo delle Esposizioni di Roma il 24 febbraio 2012 e in molti articoli e in libri pubblicati dalla casa editrice *L'Asino d'oro*), un riferimento imprescindibile per dare corpo alle ricerche in questa direzione (il cosiddetto "tema delle origini") non ha potuto non interessarsi di quella fase dell'umanità ai suoi albori, quando certamente il linguaggio articolato era assente ma il mondo, la vita, già pienamente umana, echeggiava di suoni, di gesti, di melodie, arricchita dalle superbe pitture su roccia, dai meravigliosi manufatti di pietra.

Siamo così ingenui da pensare che fosse un mondo incantato? Sicuramente no, ma dobbiamo ammettere che ormai le ricerche attuali stanno a dimostrare come in quei lunghi millenni gli episodi violenti fossero sporadici, il ruolo femminile del tutto centrale. Pitture rupestri che coprono un arco di tempo impressionante ci parlano di civiltà sostanzialmente pacifiche e libere¹. Certo la suggestione di riproporre un'interpretazione secondo cui l'ontogenesi ricapitolerebbe la filogenesi deve essere scientificamente controllata, ma non c'è dubbio che la vita, e l'espressione delle arti che l'accompagnavano, avvenivano in un contesto che richiama fortemente la condizione originaria dell'essere umano alla nascita; ovviamente si viveva in stato di coscienza, ma il linguaggio è grezzo, la società organizzata, come gli archeo-paleontologi ci confermano, in modo non gerarchico e fondamentalmente ugualitario².

La ricerca che proponiamo di svolgere prende spunto, per capirsi, dalle Giornate di studi *Alle origini dell'uomo* proposte dalla società *Venti secondi* nel gennaio-giugno 2018 nella sede di via Roma libera, e cercherà di indagare non solo le espressioni artistiche ma anche gli aspetti sociali e culturali che caratterizzavano l'*abitare* quando l'umanità faceva i suoi primi passi. Studiare questo inizio è molto importante per noi, per le domande essenziali che ci facciamo e per le ricadute sulla crisi che oggi stiamo vivendo. Noi veniamo da lì, da quella splendida incubazione e ci piacerebbe anche comprendere come si sia svolto un percorso, per certi versi involutivo, nell'arco delle prime cosiddette "civilizzazioni", ancora assolutamente affascinanti, che poi esiteranno nel mondo dei monoteismi e nella dittatura del *logos*.

Compagni di viaggio, oltre a quanto Massimo Fagioli ci ha lasciato in dote, il lavoro prezioso dei paleontologi, degli archeologi, dei naturalisti, degli artisti, degli architetti, degli storici, degli economisti, degli antropologi.

referente: Ugo Tonietti u.tonietti@unifi.it

¹ Il riferimento è vastissimo: a partire dalle rappresentazioni appartenenti al paleolitico (Chauvet, Lascaux, Altamira...), ai musei all'aperto neolitici del Tassili algerino, di Latmos, e riproposti nei ritrovamenti in tutto il pianeta.

² Citiamo solo due nomi, per il folto gruppo di ricercatrici-ricercatori che possono costituire un riferimento: Marcella Frangipane archeologa e Marylène Patou-Mathis paleontologa.